

Liberi nel nostro Paese generosi con gli ospiti

Noi non viviamo in questo mondo soli . . . Il nostro Paese non è un isolotto rinchiuso a se stesso.

Geograficamente noi confiniamo col bacino del Mediterraneo anzi ne abbiamo i confini più lunghi riguardo le altre nazioni. Sin dall'antichità il nostro Paese aveva iniziato rapporti di amicizia e di commercio con i diversi popoli che ci circondano. Avevamo la nostra influenza su di loro e questi avevano la loro su di noi. Questi rapporti di mutuo rispetto tra noi e le altre nazioni, avevano creato, sviluppato e fatto progredire la nostra civiltà.

In quest'era in cui le distanze tra le diverse nazioni si accorciano e quasi si eliminano, non crediamo che l'attuale Libia della Rivoluzione voglia rompere ogni relazione e chiudersi in sé, impedendo ogni principio di reciproca collaborazione con gli altri.

Siamo sicuri che la nuova Libia, che ha distrutto e amichizzato ogni indizio di non curanza e di indifferenza, ha aperta la via ad ogni rapporto con le altre nazioni per il conseguimento del benessere dell'umanità. Infatti la sola esistenza di una collettività italiana, di un'altra greca e di tante altre, in mezzo a noi, che inducono insieme a noi una vita basata sulla fratellanza e reciproco amore, oltre a contribuire efficacemente e positivamente sul nostro progresso vuole giustificare la mia tesi e dimostrare che il mondo di oggi, della civiltà, dell'umanità, deve essere aperto ad ogni rapporto di amicizia con gli altri popoli.

Non vi è inoltre un paese al mondo in cui non vi siano delle collettività straniere. Non si può concepire in questi giorni un paese che si chiuda entro i propri limiti e chiuda le porte in faccia a chiunque che non sia figlio od oriundo di quel paese!!!

Tanti sono i libici che vivono all'estero per lavorare e vengono rispettati dalle nazioni nel cui territorio lavorano perchè noi da parte nostra facciamo lo stesso e rispettiamo le loro leggi e le loro usanze.

Per questo non ci sembra giusto e ragionevole quello sguardato di odio e di avversione lanciato da qualcuno contro alcune collettività. Il Governo della Rivoluzione dovrebbe subito intervenire per prendere i propri provvedimenti. Infatti la Rivoluzione

intende demolire un sistema di Governo corrotto, disumano, e non è venuta per seminare gli odi contro tutti gli altri popoli . . . o contro quei gruppi che

Dal giornale ATTAUURA

Progresso e Tecnologia

Guadagnare il tempo perduto

Se il mondo arabo vuole andare di pari passo con il progresso industriale e tecnologico che avvolge il mondo intero, deve guadagnare il tempo perduto. Il mondo sta camminando ed il tempo passa veloce e l'era del vapore come forza motrice sta affievolendosi. L'era dell'elettricità e dell'atomo sta rinvigorendo. Il mondo arabo deve accelerare i passi per raggiungere quei popoli che ci hanno avanzato in tutti i settori e, questo mediante la costruzione di nuove fabbriche. Il solo appoggiarsi sulla produzione straniera in una era come la nostra in cui l'industria e la tecnologia hanno il sopravvento in ogni campo, e voler chiudere le porte ad ogni progresso per la stabilizzazione di una industria locale fiorenti, significano il regresso e l'indifferenza da parte dei paesi arabi.

Non vogliamo dimostrare che un paese non può annoverarsi tra i paesi forti, rispettabili e degni di stima qualora la sua posizione economica non sia salda e promettente. Anzi il progresso dell'uomo è valutato in tutte le tappe della storia dalla qualità degli strumenti che usava e dall'importanza dei mezzi che fabbricava. Se è vero ciò, possiamo mettere un punto interrogativo, aspettando una giustificabile risposta: Che caso abbiamo fabbricato noi in questi tempi? Che cosa abbiamo presentato di utile o che renda palese il nostro progresso?

In verità non abbiamo giammai pensato di installare una industria locale.

Eravamo come l'uomo primitivo che si era accontentato dei doni della natura.

Anche noi ci siamo soddisfatti di ciò che le fabbriche straniere ci inviavano.

Forse in qualche punto l'uomo primitivo ci superava. Infatti qualche cosa aveva consegnato

sono venuti nel nostro paese a lavorare.

Sul nostro terreno vi è posto per ogni buon elemento, prescindendo dalla religione e dalla nazionalità. E' sufficiente che quello elemento sia pacifico e che viva secondo i dettami delle nostre leggi e che le rispetti.

La Rivoluzione odia i colonialisti, ma non la letteratura straniera e non avversa i figli degli altri popoli. Dobbiamo essere come disse una volta il grande pioniere egiziano Mustafa Kamel: «Siamo liberi nel nostro Paese . . . E generosi verso i nostri ospiti . . . ».

per adattarsi alle esigenze della vita.

Da 5000 anni dopo che l'uomo primitivo è vissuto per un certo tempo al margine della vita, gli abitanti della Valle del Nilo e della Valle di El Agial nel Sud della Libia, hanno potuto trovare i metalli e perciò sono riusciti ad estrarre il bronzo dal rame e poi hanno scoperto il ferro e lo hanno presentato alla intera umanità.

Dopo diversi secoli nei quali il mondo aveva perfezionato la industria del ferro e ne aveva ricavato oggetti e strumenti lillimitati, si è potuto scoprire il petrolio e così il mondo ha potuto fare giganteschi passi nello uso di quest'ultimo ritrovato e l'impianto tecnologico ha subito maggiori impulsi. Tutto questo succedeva e quasi noi fossimo all'oscuro dell'avvenuto, non abbiamo in alcun modo contribuito a questa avanzata della tecnologia, quasi ciò non ci interessasse oppure noi non facessimo parte di quest'era.

Si sa che l'industria petrolchimica ha potuto realizzare più di novantotto differenti prodotti, aggiungendo alcuni elementi al petrolio. Si è potuto così produrre delle materie impensate, nel mentre noi siamo spettatori passivi, indifferenti a questo cere progresso.

Se il mondo arabo anela a che viva rispettato e dignitoso tra gli altri popoli deve accingersi a fabbricare gli strumenti necessari e correre velocemente per raggiungere l'era dei miracoli che lo ha oltrepassato.

Prima della prima guerra mondiale un pioniere del Giappone ha deciso di industrializzare il suo paese . . . ed ha potuto farlo. Da dieci anni la Cina si è incamminata in questa strada e ha già raggiunto buoni traguardi. Il Generale De Gaulle da dieci anni ha deciso di fabbricare la bomba atomica ed in pochi